

Conte avv. Eugenio Cocito, prof. avv. uff. Domizio Cavazza, canonico Antonio Fassino, prof. dott. Adolfo Canda, cav. Carlo Di Gresy, avv. Waldemaro Como, sig. Giovanni Vacca, Giuseppe Vacca, signora Ferrero Carolina ved. Rocca.

Le cariche sono così distribuite:

Presidente: conte avv. Eugenio Cocito, vice-presidente: canonico Antonio Fassino, direttore tecnico: cav. uff. Domenico Cavazza, vice direttore tecnico: prof. dott. Adolfo Canda, segretario contabile: prof. Giovanni Longhi.

La Cantina conta oramai quindici anni di vita.

Considerando che essa non ha uno scopo industriale, e che si occupa della confezione di un unico vino, la cui produzione è molto limitata, non superando le 300 ettare, la porzione migliore del territorio di Barbaresco coltivato esclusivamente a Nebbiolo, non si giudicherà troppo esiguo l'importo totale delle uve vinificate dalla Società in questo lasso di tempo, che ammontò a L. 123.735,95.

Consultando le statistiche preparate dal contabile, si può scorgere facilmente come la Cantina per curare la genuinità del vino non abbia badato, in certi anni di produzione scarsa o scadente, a diminuire notevolmente la quantità del prodotto piuttosto che venir meno allo scopo che si è proposta.

In tal modo la Cantina venne perfezionando ogni anno il Barbaresco, avvicinandosi ognor più al tipo che essa è in diritto di conseguire, dato il valore intrinseco della materia prima e la razionalità e semplicità del metodo usato nel confezionarlo. Col migliorare il prodotto crebbe la stima per l'istituzione e la Cantina Sociale di Barbaresco conseguì in poco tempo lusinghiere onorificenze non solo per la eccellenza del suo vino, ma per la bontà del suo ordinamento e per la benefica influenza esercitata nella regione.

Così ebbe la medaglia d'oro all'Esposizione di Asti nel 1898, il gran diploma d'onore con grande medaglia d'oro a quella d'Alba nel 1903, due medaglie d'oro di 1° grado alle Esposizioni riunite di Cuneo 1905, Medaglia d'oro di S. M. il Re a Torino (1906), primo premio con medaglia d'oro e L. 1000 dal Ministero d'agricoltura nel 1906, gran diploma d'onore alla Mostra internazionale di Milano.

Il suo Statuto ha servito di norma per la costituzione di molte cantine cooperative; il regolare e razionale sistema di tenuta dei conti ha incontrato l'approvazione della Commissione governativa, che assegnò alla Cantina un sussidio di L. 3200.